

«Sradicare la fame è possibile» Caritas, la sfida oltre l'Expo

Cibo per tutti: si punta sull'agricoltura dei "piccoli"

LORENZO ROSOLI
MILANO

La mancanza di risorse – la terra, i semi, l'accesso al credito e ai mercati – che colpisce i piccoli agricoltori; la bassa produttività agricola; i cambiamenti climatici: ecco le prime tre cause dell'insicurezza alimentare, secondo un'indagine di Caritas Internationalis che ha coinvolto 98 Caritas nazionali nel mondo, rappresentative dell'83% della popolazione del pianeta. La fame non è un destino. Non è una sentenza senza appello. Si può battere. E l'azione principale – dice il 35% degli intervistati – è promuovere e migliorare l'agricoltura. Puntando sui piccoli produttori. Sulle famiglie. Sulle comunità. Oggi al mondo ci sono 805 milioni di persone che non hanno cibo a sufficienza. Il loro numero è sceso di 40 milioni negli ultimi anni, confermando una tendenza in corso da un ventennio. Ma c'è ancora molto da fare. Troppo grande lo scandalo di un pianeta in grado di produrre cibo per tutti ma dove ci sono ancora moltitudini di persone affamate.

«Sconfiggere la fame nel mondo è un obiettivo raggiungibile. Sradicare la fame, promuovere il diritto al cibo, garantire la sicurezza alimentare: possiamo farlo e dobbiamo farlo», ha esclamato il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, presidente uscente di Caritas Internationalis, intervenendo ieri all'Expo di Milano dove si è svolto il Caritas Day, alla presenza di 174 delegati Caritas arrivati da tutto il mondo. «Chiediamo a Ban-Ki moon, il segretario generale delle Nazioni Unite, di convocare una sessione speciale dell'Assemblea generale del 2016 su questi temi», hanno affermato Rodriguez Maradiaga e, poco dopo, il segretario generale di Caritas Internationalis Michel Roy, presentando l'indagine ai delegati Caritas e ai giornalisti, e "consegnandola" al nuovo presidente, il cardinale Luis Antonio Tagle. Quell'indagine non è solo numeri e percentuali: è «un grido dal seno dell'umanità che noi dobbiamo ascoltare», ha risposto Tagle, spiegando come «è la fede a darci il coraggio di amare e servire i poveri».

Il Caritas Day è stato l'occasione per portare all'Expo di Milano – dedicata al tema *Nutrire il pianeta, energia per la vita* – i risultati della campagna di Caritas Internationalis contro la fame nel mondo *Una sola famiglia umana, cibo per tutti*, inaugurata da papa Francesco nel dicembre 2013. Dunque: per portare «i volti dei poveri e degli affamati», ha ricordato Rodriguez Maradiaga. In questo scenario si colloca la ricerca illustrata ieri al convegno «Garantire la sicurezza alimentare entro il 2025: implicazioni e sfide». Le une e le altre ben evidenziate dall'indagine. Scarso accesso dei piccoli agricoltori alle risorse (42%), bassa produttività (36%) e mutamenti climatici (34%) sono solo le prime tre cause di fame e insicurezza alimentare indicate dalle Caritas del mondo. Le altre sono l'insufficiente protezione sociale (24%), il deficit di governance (22%), la speculazione sui prezzi del cibo (20%), le politiche che favoriscono la produzione industriale (19%), le guerre (17%). Le cause hanno impatto differente nelle diverse aree del mondo. L'Africa sub-sahariana soffre particolarmente la bassa produttività agricola e i cam-

La campagna

L'obiettivo, lanciato alla manifestazione milanese, garantire la sicurezza alimentare globale entro il 2025. Rodriguez Maradiaga: il traguardo fame zero nel pianeta è raggiungibile. Tagle: dobbiamo ascoltare il grido dell'umanità

biamenti climatici; l'Asia la mancanza di accesso alle risorse dei piccoli agricoltori e il deficit di governance; l'America Latina e i Caraibi la speculazione sui prezzi e la mancanza di infrastrutture; il Medio Oriente e il Nord Africa i conflitti e la scarsità di acqua pulita.

L'80% dei territori rappresentati nell'indagine non riesce a garantire accesso al cibo adeguato ai propri abitanti. In-

sicurezza alimentare non significa solo fame e malnutrizione. Ma, sul piano dell'impatto sociale, anche disparità nel reddito, peggioramento delle condizioni di salute, minori chance educative; incremento della disoccupazione, della corruzione, della criminalità; crescita delle migrazioni; rischio di dipendere dagli aiuti. Inserire il diritto al cibo nella legislazione? Non è decisivo per sradicare la fame, ma può aiutare a spronare i decisori politici. L'indagine sottolinea inoltre l'importanza del ruolo delle donne, spesso ancora discriminate, e la sfida dell'accesso ai mercati locali. Nel 2013 ben 136 milioni di persone so-

no state aiutate dalle Caritas nazionali nell'ambito dei programmi per la sicurezza alimentare. Le principali aree di intervento: la formazione degli agricoltori, l'agricoltura sostenibile, la distribuzione di cibo e sementi dopo un'emergenza, il miglioramento della nutrizione e della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



805

MILIONI DI
PERSONE CHE
NON HANNO CIBO
A SUFFICIENZA

136

MILIONI DI
PERSONE AIutate
DALLE CARITAS
NEL 2013

174

I DELEGATI
DELLA CARITAS
ARRIVATI DA TUTTO
IL MONDO

20%

CHI PENSA CHE
LA SICUREZZA
ALIMENTARE SIA
GIÀ GARANTITA



CARITAS DAY
Sopra: il momento
conclusivo del
Caritas day
all'Expo: i delegati
piantano un fiore
davanti all'edicola
della Caritas
Internationalis. Al
centro: uno dei
delegati
provenienti da 174
Paesi lungo il
decumano. Sotto:
la sfilata finale

